

OLTRECONFINE OLTRECONFINE

FESTIVAL CULTURALE

2025
11^a edizione



MARZO / GIUGNO
VALLE CAMONICA / SEBINO

2025

11ª edizione



COMUNE DI ANGOLO TERME



COMUNE DI BIUNNO



COMUNE DI BRENO



COMUNE DI BORNO



COMUNE DI CEDEGOLO



COMUNE DI COSTA VOLPINO



COMUNE DI DARFO BOARIO TERME



COMUNE DI GIANICO



COMUNE DI PASPARDO



COMUNE DI PIAN CAMUNO



COMUNE DI PISOGNE

Partner istituzionali



Comunità Montana di Valle Camonica



PROVINCIA DI BRESCIA



B.I.M.
Bacino Imbrifero Montano



PROVINCIA DI BERGAMO

2025

11 edizione

Main sponsor



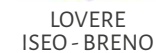
Media partner



Service tecnico



Sponsor



2025

11ª edizione



© ph. Ismaele Bulla

STEFANO MALOSSO
Direttore artistico

*L'umano arriva dove arriva l'amore;
non ha confini se non quelli che gli diamo.*

(ITALO CALVINO)

Questa undicesima edizione di OltreConfine è un nuovo tassello di un viaggio che viene da lontano e che speriamo ci possa portare sempre più lontano.

Un viaggio che vogliamo fare accanto al nostro pubblico, che di edizione in edizione ci ha seguiti, compresi, incitati.

Per questa edizione abbiamo pensato ad un calendario speciale, ricco come sempre di voci che saranno declinate al plurale, guardando alla narrativa nazionale ma anche alla saggistica, al giornalismo, alla divulgazione e alle arti visive come il cinema e la fotografia, nell'intreccio tra discipline e saperi che sin dal primo anno rende OltreConfine un'esperienza unica.

Viviamo un tempo storico sempre più problematico e preoccupante, dominato dai conflitti, dalla manipolazione del concetto di verità, dal sistematico attacco all'informazione e alla cultura, dalla denigrazione del mondo giovanile e dei sistemi educativi: mettere al centro la cultura diventa allora un'azione strategica per il nostro Paese e per l'idea condivisa di futuro che vogliamo costruire.

È un lavoro lungo, paziente, che possiamo fare solo attraverso una rete, come dimostra questo festival: ringrazio questo splendido gruppo

di lavoro composto da ragazze e ragazzi del territorio che con passione si mettono a disposizione, e il supporto delle amministrazioni comunali, degli enti, delle aziende e delle associazioni che credono nella cultura come scommessa vincente per agire nel presente e progettare in futuro.

Perché fare cultura significa parlare di speranza intrecciando la voce di tutte e di tutti, e OltreConfine continua a respirare grazie a questo sottile, e ostinato, raggio di luce che ci unisce.



2025

11ª edizione

PROGRAMMA APPUNTAMENTI

DATA	COMUNE	APPUNTAMENTO	Pag.
31 Marzo	GIANICO	MARIO DESIATI	10
8 Aprile	ANGOLO TERME	CARLOTTA VAGNOLI *	12
29 Aprile	BIENNO	GIULIA CAMINITO	14
9 Maggio	DARFO BOARIO TERME	MAURA DELPERO	16
13 Maggio	BRENO	ANTONIO SCURATI *	18
23 Maggio	PISOGNE	MONIKA BULAJ	20
27 Maggio	CEDEGOLO	LUCIANO FONTANA *	22
29 Maggio	BORNO	ANTONELLA LATTANZI	24
4 Giugno	PIAN CAMUNO	PAOLA BARBATO	26
6 Giugno	PASPARDO	GIORGIO VACCHIANO	28
12 Giugno	COSTA VOLPINO	STEFANO NAZZI *	30

Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso libero fino ad esaurimento posti tranne quelli contrassegnati con asterisco rosso * con accesso solo previa prenotazione sul sito www.oltreconfinefestival.it





INCONTRO CON L'AUTORE

GIANICO
BIBLIOTECA COMUNALE
"G. MONDINI"
VIA MARCONI, 9

LUNEDÌ 31 MARZO
ORE 21,00

IN COLLABORAZIONE CON **LIMONA**



MARIO DESIATI

Malbianco



MODERA L'INCONTRO
MATTIA INSOLIA
SCRITTORE E EDITOR

Marco Petrovici ha quarant'anni e vive a Berlino, quando all'improvviso, un giorno, inizia a svenire. Per scoprire l'origine di questi disturbi decide di tornare in Puglia, dai genitori ormai anziani che vivono immersi in un bosco: schiacciato dai sensi di colpa per non essere il figlio che speravano, si ferma nella casa di famiglia per occuparsi di loro, ma allo stesso tempo si convince che le cause del suo malessere vadano cercate nella memoria sepolta di quel loro cognome così strano. A partire da un ricordo d'infanzia dai contorni fumosi, con l'aiuto della letteratura e della storiografia, della psicoterapia e di un diario ritrovato non per caso,

Marco cura il "malbianco" che opprime la sua famiglia. Facendosi largo tra reticenza e continue omissioni, scopre la vita segreta della bisnonna Addolorata, trovatella e asinaia, e ricostruisce le vicende di nonno Demetrio e di suo fratello Vladimiro, entrambi reduci di guerra, una guerra combattuta e patita in modi molto diversi. Chi sono davvero i Petrovici? Da dove arrivano? Questa è la parabola di chi rivolge lo sguardo alle proprie origini più profonde, per vivere il presente e immaginare un futuro libero da quel malbianco che nasconde la vera essenza delle persone. **Premio Strega 2022** con *Spatriati* e tra le

voci della narrativa contemporanea italiana tradotte nel mondo, **Mario Desiati** torna alla narrativa con **Malbianco** (Einaudi), il suo romanzo più lirico, inquieto, ambizioso e maturo: dai boschi di Taranto al gelo dei campi di prigionia tedeschi, l'autore indaga il rapporto tra l'individuo e le sue radici, il trauma e la vergogna, interrogando con coraggio il rimosso collettivo del nostro Paese. Perché se "di certi fantasmi ci si libera soltanto raccontandoli", prima di tutto bisogna conoscere il passato da cui proveniamo.



INCONTRO CON L'AUTRICE

ANGOLO TERME
TEATRO PARROCCHIALE
ORATORIO "G. TOVINI"

MARTEDÌ 8 APRILE
ORE 21,00

Prenotazione obbligatoria su www.oltreconfinefestival.it

APERTURA PRENOTAZIONI MARTEDÌ 25 MARZO ORE 13

IN COLLABORAZIONE CON

Festival Equilibri
a cura del Tavolo Donne e Lavoro*



CARLOTTA VAGNOLI

*Maledetta sfortuna.
Vedere, riconoscere e rifiutare
la violenza di genere*



MODERA L'INCONTRO
NADIA BUSATO
GIORNALISTA

Di cosa parliamo quando usiamo l'espressione "violenza di genere"? Come nasce? Quali sono i primi campanelli d'allarme? Che cosa accomuna il catcalling al femminicidio? È tempo di fare chiarezza su un argomento che ci tocca tutti quanti, ma di cui si fa spesso fatica a parlare nei termini giusti: se ne fa carico **Carlotta Vagnoli**, da anni punto di riferimento proprio sui temi della violenza di genere. Vagnoli sviscera il discorso affrontandolo a trecentosessanta gradi, parlando di revenge porn e di linguaggio dell'odio, di victim blaming e mezzi di comunicazione,

di pregiudizi e luoghi comuni, di educazione e ruoli, di vittime e carnefici. E facendolo ci sprona a muovere un passo fuori dal branco e a diffondere la disciplina del consenso, aprendo la discussione sugli scenari futuri del rapporto tra uomo e donna, con la speranza in una società libera finalmente dagli stereotipi di genere. Un viaggio all'interno di una questione non più rinviabile condotto da Carlotta Vagnoli, fiorentina classe 1987, dal 2015 collaboratrice come sex columnist per *GQ* e *Playboy*. Autrice, femminista, attivista e content

creator, utilizza le piattaforme social come veicolo per fare divulgazione sui temi a lei più cari. Dal 2017 tiene lezioni nelle scuole medie e superiori d'Italia per avvicinare studenti e studentesse al tema del consenso e fare prevenzione verso la violenza di genere. Tra le sue pubblicazioni, ***Maledetta sfortuna. Vedere, riconoscere e rifiutare la violenza di genere*** (Fabbri), *Poverine. Come non si racconta il femminicidio* (Einaudi) e *Memoria delle mie puttane allegre* (Marsilio). *Animali notturni* (Einaudi) è il suo primo romanzo.



INCONTRO CON L'AUTRICE

BIENNO
CHIESA DI SANTA MARIA
ANNUNCIATA
VIA SANTA MARIA

MARTEDÌ 29 APRILE
ORE 21,00

IN COLLABORAZIONE CON **LIMONA**



© Pasqualini, Musacchio & Fucella

GIULIA CAMINITO

Il male che non c'è



MODERA L'INCONTRO
SIMONETTA SCIANDIVASCI
GIORNALISTA LA STAMPA

Capita, nella vita, che l'universo ci appaia diviso tra quelli che non si fanno spaventare dal mondo e quelli come noi, abitati da un dolore nascosto sottopelle. Per Loris tutto ha avuto inizio nel tempo bambino, quando era insieme al nonno, il bisogno di leggere per scacciare le angosce scompariva e lui imparava cose meravigliose; ora Loris ha trent'anni, ha fatto della lettura il suo mestiere, vive in città e ha una fidanzata. Ma il lavoro è precario, l'ansia di non essere all'altezza dell'età adulta lo schiaccia e lo divora. Loris scivola dentro sé stesso, prima per difendersi, poi per ascoltare i messaggi d'allarme che il suo corpo gli manda.

C'è un male dentro di lui, capace di portarsi via ogni speranza. E mentre i medici, la fidanzata e i genitori appaiono sempre più lontani, a Loris rimangono solo due alleati: i social media, sollievo e nutrimento per i suoi fantasmi, e Catastrofe, la creatura mutaforme – gatta, lupa, amica, sposa – che gli sta vicino nei momenti più difficili, in attesa di un barlume di speranza. Premio Campiello 2021 con *L'acqua del lago non è mai dolce*, tradotto in oltre venti paesi, **Giulia Caminito** torna al romanzo con ***Il male che non c'è*** (Bompiani) attraverso il quale racconta se stessa e la sua generazione, che non

ha subito guerre o privazioni materiali ma ha avuto in sorte la solitudine della Rete e della precarietà. La sua scrittura essenziale si apre in questo libro a una sorprendente atmosfera onirica, facendo dell'ipocondria una memorabile protagonista, e mettendo in scena tra i palazzi urbani la selva oscura in cui tutte le nostre più dolorose esperienze si muovono. *Il male che non c'è* è un libro **sul potere dell'immaginazione e dell'infanzia**, è il romanzo di una discesa agli inferi e della risalita verso l'origine luminosa a cui tutti, se vogliamo, possiamo tornare.



INCONTRO CON LA REGISTA

DARFO BOARIO TERME
CINEMA GARDEN
MULTIVISION
PIAZZA MEDAGLIE D'ORO

VENERDÌ 9 MAGGIO
ORE 21,00

IN COLLABORAZIONE CON



@alexander_salski_

MAURA DELPERO

*Vermiglio,
le quattro stagioni
della natura e della vita*

TALKE PROIEZIONE



MODERA L'INCONTRO
GIULIO SANGIORGIO
CRITICO CINEMATOGRAFICO

Maura Delpero, regista e sceneggiatrice, ha intrapreso una carriera caratterizzata da un forte impegno nel raccontare storie umane e sociali attraverso il cinema. Premiata con il *Women in Motion Young Talent Award* al Festival di Cannes, ha firmato opere come *Maternal* (che ha vinto premi in festival come Locarno, BFI London e Busan), *Signori professori*, *Nadea e Sveta*. Nel 2024 ha vinto il **Gran Premio della Giuria alla Mostra del Cinema di Venezia** con il film *Vermiglio*, celebrato nel nostro Paese e nel mondo, selezionato come **candidato italiano per gli Oscar 2025**. *Vermiglio* è il racconto di un piccolo mondo antico, nel quale Lucia, Ada e

Flavia sono le tre figlie femmine della famiglia Graziadei che ha contato dieci nascite, non tutte purtroppo andate a buon fine, come succedeva nell'Italia rurale all'epoca della Seconda Guerra Mondiale. La famiglia vive in una casetta in mezzo ai campi e alla neve dei lunghi inverni di montagna; il capofamiglia è un maestro elementare che si sforza di insegnare ai suoi studenti non solo ad esprimersi in un italiano corretto, ma anche ad aspirare a qualcosa di più alto della fatica. Quando i Graziadei ospitano un soldato che ha disertato l'esercito, si innesca una reazione a catena che l'unità familiare dovrà

gestire, e che si svilupperà lungo l'ultimo anno di guerra. L'epoca perduta della storia, grazie alla raffinata cinepresa della regista, si fa racconto di un microcosmo familiare e comunitario attraverso le quattro stagioni: il tempo in cui la natura compie il suo ciclo, in cui una ragazza può farsi donna, in cui un ventre può gonfiarsi e divenire creatura. Il tempo in cui si può smarrire il cammino che portava sicuri a casa, si possono solcare mari verso terre sconosciute. In quattro stagioni, ci dice *Vermiglio*, si può morire e rinascere.



INCONTRO CON L'AUTORE

BRENO
CINEMA TEATRO GIARDINO
VIALE 28 APRILE

MARTEDÌ 13 MAGGIO
ORE 21,00

Prenotazione obbligatoria su www.oltreconfinefestival.it

APERTURA PRENOTAZIONI MARTEDÌ 29 APRILE ORE 13



© Marco Bertorello

ANTONIO SCURATI

*La fine e il principio:
M. Il figlio del secolo
e la fragilità della
democrazia*



Alla vigilia dell'ottantesimo anniversario della Liberazione, **Antonio Scurati** (Premio Campiello 2005 con *Il sopravvissuto*) conclude l'impresa letteraria cominciata con *M. Il figlio del secolo*, vincitore del Premio Strega 2019, con il romanzo

La fine e il principio (Bompiani), mostrandoci il fascismo repubblicano e lo scempio di piazzale Loreto come mai era stato fatto prima. Mettendo in campo tutta la potenza e la pietas della letteratura, ci racconta la tragica fine del dittatore e, con essa, il principio della libertà per l'Italia e per l'Europa.

All'indomani della seduta del Gran Consiglio che lo ha deposto, il 28 luglio

1943 Mussolini viene deportato a Campo Imperatore, in cima al Gran Sasso. Ha perso tutto, non spera più niente. Liberato con un blitz dal Führer, ricongiunto alla famiglia di cui fa parte uno dei suoi traditori, Mussolini viene messo a capo di uno Stato fantoccio, la Repubblica sociale italiana, dove la bestia ferita tenta il suo ultimo colpo di coda. Sono i seicento giorni, dal settembre del 1943 all'aprile del 1945, in cui il nostro Paese conosce la sua ora più buia: è l'ora della violenza più bassa e vile, della legione Muti e della banda Koch che portano il terrore nelle città, della caccia agli ebrei, dei bombardamenti a tappeto.

Siamo all'ultimo atto della tragedia della guerra. Scurati si concentra su un luogo, Milano, dove la guerra civile tocca il suo acme di sangue e di freddezza. È la fine dell'impero, della monarchia, la fine dell'uomo che più di ogni altro ha marchiato a sangue il corpo della nostra storia. È la fine di tutti i coprotagonisti, quelli che cercano "la bella morte" e quelli che hanno continuato a vivere nel dopoguerra cambiando pelle. Sotto il cielo di questo crepuscolo apocalittico, su questa terra devastata, germoglia, sorprendente, la giovane, tenace pianta della democrazia.



I GRANDI FOTOGRAFI

PISOGNE
PARCO COMUNALE DAMIOLI
VIA PIEVE

VENERDI 23 MAGGIO
ORE 21,00

IN COLLABORAZIONE CON  CINEFOTOCLUB



© Archivio privato

MONIKA BULAJ

Andanti.

*In cammino con nomadi,
pellegrini, minoranze
in fuga*



© Monika Bulaj

Fotografa, documentarista, reporter, performer, **Monika Bulaj** svolge da anni ricerche su luoghi sacri condivisi, minoranze, pellegrini e popoli nomadi a rischio in Europa, Asia, Africa, Sud America.

Ha studiato filologia all'Università di Varsavia e si è formata in seguito in antropologia, filosofia, teologia, teatro e danza.

Ha pubblicato su importanti testate internazionali, tra cui *Granta Magazine*, *La Repubblica*, *Revue XXI*, *GEO*, *National Geographic*, *The New York Times*, *The Guardian*.

È autrice pluripremiata di dieci libri di reportage letterario e fotografico (per i tipi di *Contrasto*, *National Geographic*, *Electa*, *Skira*, *Bruno Mondadori*, *Feltrinelli*, *Frassinelli*, *Alinari*, e per gli altri) e di un centinaio di mostre in tutto il mondo.

Ha ricevuto nel 2014 il Premio Nazionale "Non-violenza" con le seguenti motivazioni:

«Per la sua attività di fotografa, reporter e documentarista, capace di mettere in luce l'umanità esistente nei confini più nascosti eppure evidenti della terra,

di far vedere la guerra attraverso le sue conseguenze, di indagare l'animo dell'Uomo, la sua ansia di religiosità, di tenerezza e di dignità. Monika Bulaj rende visibile l'invisibile, attraverso l'esplorazione dell'animo delle persone, creando con l'immagine, l'unità dell'umano».



SGUARDI SUL PRESENTE

CEDEGOLO
MUSEO DELL'ENERGIA
IDROELETTRICA
DI VALLE CAMONICA
VIA ROMA, 48

MARTEDÌ 27 MAGGIO
ORE 21,00

Prenotazione obbligatoria su www.oltreconfinefestival.it

APERTURA PRENOTAZIONI MERCOLEDÌ 14 MAGGIO ORE 13



LUCIANO FONTANA

CORRIERE DELLA SERA

*Libera e affidabile:
è ancora possibile per l'informazione
svolgere il suo ruolo nel mondo dei social
e delle fake news?*

Viviamo immersi in un'epoca ricca di conflitti, di fratture e di cambiamenti, attraversati non più da una solida concezione di verità ma dal concetto di "post-verità".

In una società che si poggia sulla tecnologia, quale ruolo assume dunque l'informazione e la possibilità stessa di accedere a ciò che accade attorno a noi?

Luciano Fontana, dal 2015 **direttore del Corriere della Sera**, ci accompagna nel mondo dell'informazione continua, tra carta stampata, media, social network, fake news e intelligenza artificiale, nel quale districarsi tra le notizie

- tra il concetto di vero e di falso -
è sempre più difficile e richiede una sorveglianza continua, affinché l'informazione continui a rappresentare un solido presidio di democrazia e di libertà di pensiero per le cittadine e i cittadini.
Perché il giornalismo, oggi più che mai, deve essere libero, affidabile, trasparente: il racconto fedele e non manipolabile del nostro presente, un continuo esercizio di partecipazione attiva, di pensiero, di elaborazione del futuro.
Ma è ancora possibile, oggi, immaginare un'informazione libera?



INCONTRO CON L'AUTRICE

BORNO
SALA CONGRESSI
PIAZZA CADUTI, 2

GIOVEDÌ 29 MAGGIO
ORE 21,00



© Cristiano Gerolamo

ANTONELLA LATTANZI

*Capire il cuore altrui.
Emma, Flaubert
e altre ossessioni*



Viziata, egoista, capricciosa, indolente, arrivista. Oppure: paladina del Desiderio, la pulsione fondamentale che muove ogni essere umano, che in lei è totalizzante al punto da guidare ogni sua azione, dalle relazioni amorose al suicidio finale. Di tutte le eroine della letteratura poche sono in grado di dividere il parere dei lettori quanto Emma Bovary.

Antonella Lattanzi è una delle più grandi scrittrici italiane contemporanee, tradotta in diverse lingue: tra i suoi romanzi, *Cose che non si raccontano* (Einaudi), *Questo giorno che incombe* (HarperCollins) e *Devozione* (Einaudi), mentre per il cinema ha firmato

numerose sceneggiature e collabora con *Il Corriere della Sera*. Da tempo l'autrice si è innamorata di Emma: più di una volta, a ogni rilettura del capolavoro di Flaubert, in periodi diversi e sempre cruciali, della sua vita. *Madame Bovary* è il libro del suo cuore, ed Emma per lei quasi un'ossessione: lo stesso desiderio inestinguibile che muove Emma, Lattanzi lo sente come proprio, tanto da farle pensare se non "Madame Bovary sono io" almeno "Emma è mia sorella". Seguendo il filo di questa affinità elettiva, la scrittrice, con il suo stile appassionato, ci conduce in un viaggio nella psiche

dell'eroina flaubertiana, un viaggio in cui la sua vita e quella immaginaria del personaggio si intrecciano, mostrandoci come l'opera e l'ossessiva cura di Flaubert per la scrittura illuminino un percorso che riguarda altri libri, film, canzoni, da Anna Karenina a Beppe Fenoglio. **Capire il cuore altrui** (HarperCollins) rivela ancora una volta il talento di Lattanzi, la sua scrittura ipnotica, emozionante ed esatta, capace di indagare come solo la grande letteratura sa fare gli abissi e le vette dell'animo umano.



INCONTRO CON L'AUTRICE

PIAN CAMUNO
CHIESA SANTA MARIA
DELLA ROTONDA
VIA CASTELLAZZI, 25

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO
ORE 21,00



PAOLA BARBATO

*La torre d'avorio,
tra Dylan Dog, il thriller
e la letteratura per ragazzi*



MODERA L'INCONTRO
ALESSANDRO BERETTA
GIORNALISTA

Paola Barbato, milanese di nascita e bresciana d'adozione prestata a Verona dove vive con il compagno, tre figlie e due cani, è scrittrice e sceneggiatrice di fumetti. Dal 1999 **sceneggia l'amatissimo**

Dylan Dog per la Sergio Bonelli Editore, oltre a partecipare a diverse altre serie a fumetti. Tra i suoi romanzi, *Bilico* (Rizzoli), *Mani nude* (2008, vincitore del Premio Scerbanenco, da cui è stato tratto un film nel 2024), la trilogia *Io so chi sei*, *Zoo* e *Vengo a prenderti*, oltre a *L'ultimo ospite* e *Il dono*. Dal 2019 collabora anche con *Il battello a vapore* scrivendo libri per bambini e ragazzi. Nel 2009 ha scritto la fiction *Nel nome del male* per Sky.

Nuovo tassello del suo percorso multiforme è il romanzo **La torre d'avorio** (Neri Pozza), un giallo che muove da una domanda di fondo: è possibile cancellare il passato e liberarci della persona che siamo stati?

Protagonista è Mara Paladini, che ci sta provando da tredici anni, dopo aver scontato una pena in una struttura psichiatrico-giudiziaria per il tentato omicidio del marito e dei due figli. Il nome di quella donna, affetta dalla sindrome di Münchhausen per procura - una patologia che porta a far ammalare le persone che si amano per poi curarle e prendersi il merito della loro guarigione -

era Mariele Pirovano, ma quel nome Mara lo deve dimenticare, perché quella persona non esiste più. Almeno questo è ciò di cui tutti vogliono convincerla. Lei però non ci crede e nella sua nuova vita in una grande città ha costruito una quotidianità che la tiene lontano dal mondo, uscendo di rado da quella prigione fatta da scatoloni e memorie. Un giorno però nella sua torre d'avorio si apre una breccia, e da una macchia sul soffitto scoprirà un uomo morto: ora Mara sa che è stato tutto inutile, che il suo passato l'ha riagguantata. Ma ora, come fare a fuggire?



INCONTRO CON L'AUTORE

PASPARDO
CENTRO POLIFUNZIONALE
PIAZZALE PADRE MARCOLINI

VENERDÌ 6 GIUGNO
ORE 21,00



GIORGIO VACCHIANO

*La resilienza del bosco:
storie di foreste
che cambiano il pianeta*



Semplicemente vivono, e cambiano, a un ritmo più lento del nostro. C'è, tuttavia, un momento in cui abbiamo la possibilità di apprezzarne il cambiamento, e, ironia della sorte, è proprio quando vi si abbatte una calamità o, come si dice in ecologia, un «disturbo». Che sia un incendio, un'alluvione, un'eruzione, ciò che segue non è l'estinzione totale. Al contrario. Disturbi di questo tipo sconvolgono un ecosistema, ma al tempo stesso aprono la strada a nuove specie animali e vegetali.

Ed è proprio questa capacità di adattamento ad accumulare i boschi che Vacchiano ha incontrato durante la sua attività di ricerca. **Una resilienza acquisita grazie**

a milioni di anni di lenta evoluzione, che però potrebbe non bastare di fronte ai cambiamenti repentini a cui stiamo sottoponendo la nostra casa comune. E quindi? Vacchiano indica una strada, dal parco nazionale di Yellowstone negli Stati Uniti alla foresta pluviale delle isole Haida Gwaii nell'Oceano Pacifico, fino alla piemontese Val Sessera, **ogni bosco rivela storie di connessioni:** tra alberi e alberi, tra alberi e animali, tra alberi e acqua, o aria, o fuoco. Tra alberi e uomini. E anche, tra uomini e uomini. Dimostrando quanto siamo immersi negli ecosistemi che ci danno la vita.

Giorgio Vacchiano, ricercatore e docente in Gestione e pianificazione forestale, studia modelli di simulazione in supporto alla gestione forestale sostenibile, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico e ai disturbi naturali nelle foreste temperate europee. Si occupa anche di divulgazione scientifica ed è stato nominato dalla rivista *Nature* tra gli undici migliori scienziati emergenti nel mondo. Le storie che racconta parlano di piante, boschi, foreste, ma soprattutto di noi, di come sapremo immaginare il nostro futuro in relazione all'ambiente che ci circonda.



INCONTRO CON L'AUTORE

COSTA VOLPINO
CINEMA IRIDE
VIA TORRIONE

GIOVEDÌ 12 GIUGNO
ORE 21,00

Prenotazione obbligatoria su www.oltreconfinefestival.it

APERTURA PRENOTAZIONI GIOVEDÌ 29 MAGGIO ORE 13



STEFANO NAZZI

Canti di guerra



Stefano Nazzi, giornalista, ha lavorato per alcune importanti testate nazionali. Si è sempre occupato di cronaca, seguendo i casi più conosciuti e di maggiore risonanza, ma anche vicende meno note. Oggi racconta la cronaca e l'attualità per *Il Post*. È ideatore e autore del seguitissimo *Indagini*, ai primi posti delle classifiche dei podcast, e di *Altre indagini*. Da Mondadori ha pubblicato *Il volto del male* e ***Canti di Guerra***, che narra conflitti, vendette, amori nella Milano degli anni Settanta. «A me piacevano le banche con la porta girevole, un calcio e il mondo cominciava a girare. Uscivo per primo, facevo fuori un caricatore intero e davo il via al Far West». È questa la Milano degli anni Settanta,

oscura, plumbea, e irriconoscibile rispetto a quella di oggi. Per le strade si calpestanto i bossoli di pistola, la media di omicidi è di 150 all'anno, nei locali notturni si mescolano delinquenti, imprenditori e personaggi dello spettacolo. Qui si incrociano per la prima volta i destini dei tre banditi, i loro nomi si pronunciano a bassa voce. Sono tre uomini molto diversi tra loro: Francis Turatello, noto come «Faccia d'angelo», insaziabile di potere, Renato Vallanzasca, il «bel René», un rapinatore anarchico che ama essere al centro dell'attenzione, e Angelo Epaminonda, detto «il Tebano», un gangster spietato.

Nati senza possedere niente, sono pronti a prendersi tutto, prima sparandosi addosso, poi alleandosi, poi tornando a sparare. Intorno a loro si muovono gli affiliati alla banda, i poliziotti e le vittime innocenti. È una storia nera di sangue, tradimenti e morti ma anche di sodalizi, potere e amore. Nazzi la ricostruisce con la sua prosa intensa e incalzante raccontando gli uomini dietro ai criminali e le ombre che li hanno resi tali, perché nonostante siano passati oltre trent'anni dall'ultimo sparo i loro canti di guerra riecheggiano ancora oggi.

OLTRECONFINE TORNA A SCUOLA

RISERVATO AGLI STUDENTI

IN COLLABORAZIONE CON

Istituto di Istruzione Superiore Statale
Olivelli-Putelli
Darfo Boario Terme (BS)



INCONTRO CON **MONIKA BULAJ**



© Monika Bulaj

OLTRECONFINE È SU WHATSAPP



IL NUOVO CANALE WHATSAPP

DELL'ASSOCIAZIONE OLTRECONFINE.

UN MODO **SEMPLICE, SICURO E PRIVATO** PER RESTARE SEMPRE AGGIORNATI SU TUTTI GLI EVENTI



ISCRIVITI ORA



INQUADRA IL CODICE E ISCRIVITI

E PER NON PERDERTI NEANCHE UN MESSAGGIO RICORDATI DI ATTIVARE LA CAMPANELLA IN ALTO A DESTRA



2025

11ª edizione

Direzione artistica
STEFANO MALOSSO

Logistica
FEDERICA FOPPOLI
FEDERICA MORESCHI
GIULIA COTTI PICCINELLI
ISMAELE BULLA
CHIARA CASTELANELLI
LUCA BOTTICCHIO
FRANCESCA COCCHI
FABIO BECCAGUTTI
MARIA CHIARA PLONA
MARTINA PORRO
STEFANIA BOTTICCHIO
ALESSANDRO BOFFELLI

Social
MICHELA BOTTANELLI

Web
FABIO BETTINELLI

Foto e video
SILVANO RICHINI
ISMAELE BULLA
ANNA ANTONIOLI

Grafica
MARINO ANDREOLI
COSTANZA ZANARDINI

Illustrazione di copertina
BIANCA BAGNARELLI

Stampa

litos
l'altro lato della stampa

OLTRECONFINE
FESTIVAL CULTURALE
è un progetto di



Presidente
SIMONA CASSARINO

www.oltreconfinefestival.it
info@oltreconfinefestival.it

Segreteria organizzativa



TERRITORIO PER PASSIONE



OLTRECONFINE Festival



oltreconfinefestival